

# NELLO STESSO CARISMA...

NELLO STESSO  
con responsabilità



n. 1 - 2023

**COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA  
ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI  
FEDERAZIONE**

[www.istitutosecolareangelamerici.org](http://www.istitutosecolareangelamerici.org)

[www.angelamerici.it](http://www.angelamerici.it)

*e-mail: [fed.comp\\_2016@libero.it](mailto:fed.comp_2016@libero.it)*



## SOMMARIO

Ai lettori	pag. 4
La forza della debolezza	pag. 6
Riflettendo sull'Incarnazione del Figlio di Dio	pag. 9
Il viaggio del cuore di Angela	pag. 12
Mondialità: cultura francese	pag. 17
La vita di Yvonne	pag. 24
CMIS	pag. 26
487° Anniversario di fondazione	pag. 27

### DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

Brasile nord est	pag. 30
Burundi	pag. 30
Dal Burundi all'Italia	pag. 31
Festa nella Compagnia di Piacenza	pag. 32
Brasile sud	pag. 33
Compagnia di Agrigento	pag. 34
Compagnia di Toronto	pag. 36
Compagnia della RD Congo	pag. 37
Gruppo dell'Etiopia	pag. 40
Gruppo del Kenya	pag. 42
Il Consiglio della Federazione a Roma	pag. 43
Benedetto XVI agli Istituti secolari	pag. 45
Gesù Bambino Re	pag. 47

<b>60 Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni</b>	pag. 48
---	---------



## AI LETTORI

### *Unite insieme ... sempre e ovunque*

Leggo negli scritti di Sant'Angela, e ritrovo nelle Costituzioni, l'invito all'*unite insieme...* una meta e un percorso... Già nella fondazione mericana ritroviamo questo *unite insieme* nel nome da Angela stessa scelto: *Compagnia*.

**Compagnia:** significa stare insieme, condividere, volersi bene, trovarsi bene, camminare, avere uno stesso ideale... Per Sant'Angela vuol dire: *unite insieme tutte d'un cuore e d'un volere*.

**Compagnia:** nella nostra vocazione è una realtà, una condizione, ha uno scopo condiviso ben preciso: scegliere e servire *il Signore, lo Sposo, l'Amatore, come unico tesoro, unico sommo bene, unica vita e speranza nostra*. Una Compagnia in diaspora la nostra, non abitiamo sotto lo stesso tetto, ma nemmeno sempre in uno stesso territorio; abbiamo un riserbo sulla scelta di vita, nessun segno distintivo...

**Compagnia:** per vivere la nostra secolarità consacrata: *essere spose del Figlio di Dio, separarci dalle tenebre del mondo e unirvi insieme per servire il regno di Dio nella secolarità*.

**Compagnia:** è il contrario di solitudine, di chiusura, di isolamento... Non ci si salva da soli e non si vive la propria vocazione da sole. La nostra è una compagnia di *spose, madri, figlie, sorelle* che hanno *risposto alla singolare grazia della consacrazione nella Compagnia, mediante l'assunzione dei consigli evangelici, con la volontà decisa e assoluta di donarsi incondizionatamente a Dio e ai fratelli per tutta la vita*.

**Compagnia:** vuol dire *trovare il modo di riunirci tutte, vederci come care sorelle, ragionare insieme spiritualmente, rallegrarsi, consolarsi, consultarsi insieme e fare un buon esame sul governo*.

**Compagnia:** *“Unite insieme nella Compagnia condividiamo la grazia della presenza del Signore tra noi, facciamo esperienza di fraternità e troviamo sostegno e aiuto per vivere la nostra vocazione e missione”*. (Cost. 23.1)

**Compagnia sempre e ovunque...** ma come facciamo se nelle Compagnie diocesane o interdiocesane siamo rimaste in poche, anziane, con difficoltà di farci compagnia, di trovarci, di formarci, di ricambiare e rinnovare un governo?

Come fa la sorella sola in Messico, in Bangladesh, a Singapore, in Australia, in Germania o in qualche Compagnia italiana?

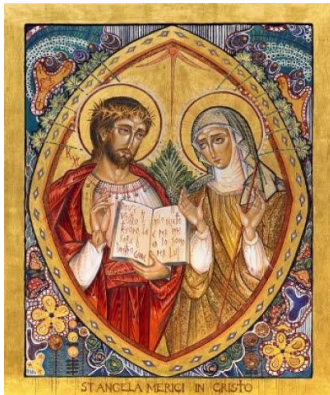
Ci aiutiamo fra compagnie, sorelle, gruppi vicini... ma sovente anche queste/i faticano, perché si ritrovano nelle stesse situazioni di fragilità, di difficoltà.

Particolarmente in Italia, dove è nata l'istituzione mericana, si riscontrano maggiori difficoltà: tante Compagnie e pochi membri.

Non vogliamo certo piangerci addosso, ma nemmeno vogliamo negare la realtà e quindi stiamo realizzando un sinodo di Compagnia per: ascoltarci, discernere, percorrere insieme il cammino, valutare, cercare la luce e adeguare, se necessario, le strutture che, sappiamo, non sono il fine, ma uno strumento per raggiungere il fine.

**Compagnia sempre e ovunque...** ma non è detto sempre allo stesso modo, non siamo fisse al "si è sempre fatto così", perché si può anche cambiare, cercando insieme strumenti e modalità, salvaguardando il carisma e la spiritualità e il bene di ogni sorella.

**Compagnia sempre e ovunque...** aiutiamoci **tutte insieme** in questo discernimento: le une con le altre... Le italiane accoglieranno volentieri l'aiuto delle sorelle dei cinque continenti che regaleranno la loro esperienza, la loro condivisione, le loro difficoltà e le loro speranze, *e insieme, se dovessimo fare diversamente qualcosa, lo faremo prudentemente e con buon giudizio.*



*Tutte facciamo  
caldissime orazioni,  
perché così senza dubbio  
Gesù Cristo sarà in mezzo a noi,  
ci illuminerà, ci istruirà  
come vero e buon maestro  
su ciò che dovremo fare.*

Kate



## La forza della debolezza

Valeria Broll presidente della federazione

*In obbedienza allo Spirito, fece fiorire a gloria di Dio, in una istituzione del tutto nuova, quella forma mirabile di vita... Noi sue figlie, con gioia e gratitudine ne accogliamo il carisma che lo Spirito Santo continuamente rinnova... (cfr Cost. 2.2; 2.3).*

Lo Spirito Santo che continuamente genera Vita, ha operato nel cuore e nella mente di Sant'Angela. Lei, la Vita dello Spirito, l'ha accolta, l'ha scoperta, l'ha vissuta, a tal punto da diventare lei stessa, canale inesauribile di questa Vita, riversandola nella Chiesa e nel tempo, in ogni persona che incontrava, in ogni persona che era disposta ad accoglierla o rifiutarla, perché così opera la Vita. Il suo flusso non si ferma, perché ciò che è generato da Dio non muore.

Noi sue figlie siamo testimoni di questa azione dello Spirito Santo in lei, perché questo flusso di Vita, ha toccato pure noi. Ha generato in noi fascino, nostalgia, gioia, stupore e abbiamo risposto a questa sua testimonianza con tutto noi stesse: seguire Gesù Cristo secondo il carisma di sant'Angela: vivere quella *forma mirabile di vita che il Salvatore ha vissuto e con lui la Madonna gli Apostoli le Vergini e tanti Cristiani della Chiesa primitiva.*

Questa *istituzione del tutto nuova*, Sant'Angela l'ha voluta chiamare *Compagnia di S. Orsola*. È ancora un'istituzione del tutto nuova per ciascuna di noi, per la Chiesa in cui siamo inserite, per il mondo in cui viviamo? Il nuovo, non è dato dalle situazioni contingenti del tempo in cui viviamo, non è dato dall'accondiscendenza che trova nei vari ambiti in cui è inserita la Compagnia, ma dall'accondiscendenza che noi diamo all'azione dello Spirito che genera in continuazione Vita. Questo flusso generativo, trova in noi un canale libero da intoppi e incrostazioni o impediamo la sua corsa con *"il nostro poco amore per il Signore e per l'asprezza delle avversità"* (R.cap.V)?

Lasciamoci illuminare dalla Parola che racconta con lucidità e concretezza la vita degli Apostoli, le Vergini e tanti Cristiani della Chiesa primitiva. Troveremo raccontata la vita di Sant'Angela.

*Come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza è ben salda, convinti che come siamo partecipi delle sofferenze così lo siamo anche della consolazione. (2 Cor.)*

Nell'esperienza di vita e di fede di S. Paolo non si intravede forse l'esperienza di S. Angela nella sua vita? Pensiamo a quanto ha vissuto durante il pellegrinaggio in Terra santa o nella sua città di Brescia durante i saccheggi e le invasioni militari nella sua città e oltre.

Noi, sopportiamo con fede, sofferenze e tribolazioni, o ci lamentiamo, mettiamo in dubbio la vicinanza di Dio, la sua presenza, la sua misericordia, la sua promessa di Vita? Come ci comportiamo nel mondo in cui siamo inserite: con la santità e la sincerità che vengono da Dio o con la tristezza e lo sconforto, che vengono dal nemico di Dio, il diavolo?

*Camminate in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; essendo fortificati in ogni forza secondo la potenza della sua gloria, onde possiate essere in tutto pazienti e longanimi; e rendendo grazie con allegrezza al Padre che vi ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce... Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno. Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti! ... (cfr Col.1)*

Questa era la vita di s. Paolo, degli Apostoli, delle vergini e dei tanti cristiani della Chiesa primitiva. Questa era la vita di Sant'Angela e per noi sue figlie, è anche questa?

La situazione di disagio in cui si trovano molte delle nostre Compagnie, non sono da leggere come difficoltà insormontabili, come situazioni che appesantiscono il nostro animo, perché non vediamo in esse molte aderenti, molte donne che bussano alla porta di *“questa istituzione del tutto nuova”*, ma come situazione provvidenziale dove leggere e vivere l’obbedienza filiale, la castità verginale e la povertà evangelica: *“con il dono della nostra volontà a Dio, partecipiamo al mistero dell’obbedienza di Cristo (Cost.19.1); “partecipiamo al mistero della verginità di Cristo che ha tanto amato gli uomini fino a dare se stesso per la loro salvezza” (Cost.20.2); “partecipiamo al mistero della povertà del Salvatore che tutto ha ricevuto dal Padre e tutto ha rivolto e offerto a Lui, fonte di ogni bene (Cost.21.1).*

Vivendo così, *“sperimenteremo la libertà dei figli, vivremo... useremo... sapremo accettare serenamente i nostri limiti, i problemi e le sofferenze della vita come partecipazione alla povertà di Cristo, fino alla suprema povertà della morte. (Cost.21.2).*

Questa è l’unica nostra forza: la debolezza di se stessi, la debolezza dei mezzi a nostra disposizione, la debolezza del pensiero umano che ci abita e che ci circonda, la debolezza... Ma questa constatazione ci fa vedere e vivere il paradosso del Vangelo. La forza della debolezza.

Allora come gli apostoli, le vergini, i primi cristiani e sant’Angela gridiamo: *Chi ci separerà dunque dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore. (Rm 8, 35-39).*

Con la virtù dei forti che è la pazienza e l’umiltà dei santi che hanno testimoniato la fede e l’amore: *accogliamo il carisma che lo Spirito santo continuamente rinnova in fedeltà alle origini e alle attese della Chiesa. (Cost.2.3)*

Valeria Broll





## Riflettendo sull'Incarnazione del Figlio di Dio

*Mons. Adriano Tassarollo*  
Assistente del Consiglio della Federazione

Alla culla del Bambino di Betlemme i vangeli ci raccontano che ‘sono scesi gli angeli’ e vi sono saliti ‘pastori’ e ‘Magi’.

Anche alle nostre celebrazioni natalizie sono accorsi molti fedeli, attratti dal messaggio del ‘Presepio’. Esso suscita sentimenti di stupore misti a senso di pace, di speranza e anche di un certo senso di gioia. Contemplare quel Bambino ‘con tutto quello che si dice di Lui’ rimanda ad un’immagine di Dio, diversa da quella che solitamente ci accompagna e da cui faticiamo a staccarci: quella del Dio onnipotente, che vede tutto, che sa tutto, che tutto giudica, che tutto controlla. Quel Bambino invece ci suggerisce l’immagine del Dio che si offre per chiamarci alla comunione con sé, che ci guarda con benevolenza, che ci sorride prima ancora di giudicarci, che gioisce della nostra presenza. In quel momento però non si pensa che il Dio che si manifesta nel volto buono e umile di quel bambino è anche il Dio che ci invita a convertirci a quell’amore, a quell’umiltà e a quella bontà divina, per viverle nella nostra umanità, come Lui l’ha vissuta nella sua umanità. Gesù cioè con la sua incarnazione, vita, insegnamenti, passione, morte e risurrezione ha manifestato primariamente di Dio un’immagine dal volto benevolo, pacifico e misericordioso che gioisce della presenza e delle gioie degli uomini, ma che chiama anche gli uomini a manifestare quella sua immagine nella loro vita, imparando alla sua scuola. E il vangelo chiama coloro che accettano di mettersi alla scuola di Gesù, a imparare da Lui e a vivere quei suoi atteggiamenti “**discepoli**”.

Dopo la proclamazione delle ‘Beatitudini’ Gesù descrive ciò che dovrebbe essere il discepolo per il popolo e lo fa utilizzando alcune immagini o piccole parabole: ‘sale della terra, luce del mondo, città posta sopra un monte e lampada accesa Mt 5,13-16: *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con*



*che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”.*

Ciascuna di queste immagini sottolinea un aspetto dell'influenza che il discepolo e la comunità dei discepoli avranno sul mondo, col loro atteggiamento, e come il mondo reagirà di fronte alle loro parole e azioni: il loro atteggiamento (vostre buone opere) potrà provocare rifiuto e false accuse, ma potrà anche avere un impatto positivo sugli altri, conducendoli a Dio e alla Sua verità. Come nella sua umanità di Figlio di Dio,

Gesù ha fatto incontrare Dio, il Padre *“Filippo, chi vede me vede il Padre”* (Gv 14,9) agli uomini, così Gesù chiede ai discepoli di portare gli uomini *“a rendere gloria al Padre vostro che è nei cieli”*, cioè a riconoscerlo come Padre di tutti, attraverso la loro condotta di vita, *“le opere buone”*). Vediamo il senso delle immagini usate da Gesù per parlare del compito dei discepoli di fronte al mondo.



- **“Sale della terra”**. I discepoli di Gesù sono insostituibili per il modo, come il sale per i cibi. Ma se i discepoli mancano nella loro specifica testimonianza di ‘discepoli di Gesù’ il mondo li rifiuterà e calpesterà *“come fango di strada”* (Is 10,6).

- **“Luce del mondo e città sul monte”**. Ai discepoli è assegnata una funzione generale nei confronti del mondo, campo in cui opera il Figlio dell’uomo (Mt 13,24-30). Le immagini della città posta sul monte e della luce che risplende sottolineano una forza di attrazione, verso la quale i popoli di loro iniziativa si orienteranno, perché la luce e la gloria del Signore risplendono nei discepoli e nelle loro opere buone; pensiamo all’oracolo di Is 2,2-5: *“Venite, saliamo sul monte del Signore, ...perché ci insegni le sue*



*vie e possiamo camminare per i suoi sentieri...venite, camminiamo nella luce del Signore*". Meta del pellegrinaggio sarà la comunità dei discepoli che risplende della luce del suo Maestro, "*luce del mondo*" (Gv8,12) irraggiandola con la sua condotta di vita.

- **"Né si accende una lampada per metterla sotto il moggio"**. Cogliamo l'esortazione affidata a questa piccola parabola. La piccola casa rurale palestinese fatta da un unico locale è illuminata da una lampada d'argilla a olio posta su un sostegno il più alto possibile perché la luce si diffonda al massimo e tutti ne possano usufruire. Sarebbe proprio insensato porla sotto un vaso: essa non gioverebbe a nessuno, arderebbe per nulla! Ai discepoli è affidata la luce perché la facciano risplendere e se la occultassero ne sarebbero responsabili, un po' come il servo che ha nascosto il talento che gli è stato affidato (Mt 25,25)!

**E a proposito di opere buone** da far risplendere davanti agli uomini, ascoltiamo come Pietro e Paolo ne facevano riferimento.

- In 1Pt 2,12: "*Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita*".

- Così pure in Tt 2,6-14: "*Esorta ancora i più giovani a essere prudenti, offrendo te stesso come esempio di opere buone... Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone*".

- At 9,36: "*A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità - nome che significa Gazzella - la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine*".

Adesione a Gesù, sequela, accettazione del vangelo del regno si esplicano nella prassi della fede. Se ciò non avviene vuol dire che la discepolanza è divenuta incerta, insignificante o - per restare nell'immagine del sale - insipida; si è fatta tenebra. Non va separato il vangelo accettato con fede dal vangelo vissuto. Essi costituiscono un'unità, come formano un'unità l'amore di Dio e l'amore del prossimo (22,34ss). Questa è la 'secolarità evangelica vissuta dai discepoli di fronte al mondo.

+ Adriano Tessarollo

## Il viaggio del cuore di Angela Merici Libertà e unione con la volontà di Dio *La santa obbedienza*

Continuiamo gli articoli tratti da: “Angela Merici’s Journey of the Heart: The Rule, the Way”, di Mary-Cabrini Durkin, pubblicato in inglese nel 2005.

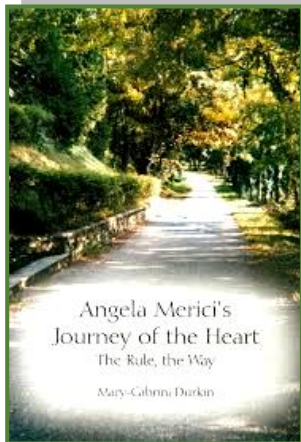
### Sostenere la libertà:

#### Capitolo I *Del modo di ricevere*

Il capitolo I della Regola, "*Del modo di ricevere*", racconta come la Compagnia sostenesse le donne nella libera scelta dello stile di vita. Si trattava di un concetto davvero rivoluzionario. Angela richiedeva che la candidata *dovesse avere la ferma intenzione di servire Dio in tale sorta di vita*. Poi, dovesse entrarvi *lietamente e di propria volontà* (Cap. I, 2-4).

***Di propria volontà!*** La gioia indica che la scelta è libera. L'impegno personale richiesto in questa vocazione viene dal cuore e dalla volontà della donna stessa. La Compagnia non ha alcun mezzo per obbligare all'obbedienza, né ha interesse a farlo. Ognuna pratica l'obbedienza nella propria casa, nel proprio quartiere, nel proprio cuore.

Il processo di Angela per accogliere i membri nella Compagnia combina insieme visione e pragmatismo. La Compagnia ha invertito i consueti processi sociali, in cui una donna aveva poca o nessuna iniziativa. Invece, questo processo inizia quando una donna desidera entrare nella Compagnia di sua spontanea volontà. Angela la incoraggia a condividere la sua decisione con i genitori o con i tutori, cercando il loro accordo, o almeno il loro permesso (Cap. I: 6). Questo era naturale nel XVI secolo.



Angela continua con la sua strategia: ... affinché i governatori [donne e uomini] della Compagnia parlino con [i genitori o altri superiori] in modo da [verificare che] non abbiano alcun motivo legittimo se per caso volessero in seguito impedirle di entrare (Cap. I: 7).

Alcuni amici, vedove e gentiluomini, frequentavano la Compagnia, su un piano di maggiore parità rispetto ai genitori o al datore di lavoro. Verificavano la libertà della donna di entrare nella Compagnia, la libertà da impegni contrari. La donna doveva essere nubile e non doveva essere fidanzata. Non poteva nemmeno essersi promessa a una comunità religiosa. Una volta che le matrone e i gentiluomini avevano verificato l'assenza di ostacoli legittimi, i genitori non potevano in seguito addurre qualcosa che le impedisse di seguire la sua vocazione (Cap. I, 7). I "governatori e le governatrici" garantivano la libertà del nuovo membro. L'avrebbero sostenuta, anche se i genitori avessero cercato di impedire alla figlia di seguire liberamente la sua vocazione. Una disposizione veramente controcorrente! La vita delle Orsoline era talmente fuori dalla norma che la misura pratica di questo sistema di sostegno era necessaria. La Compagnia si avvaleva del "potere" per servire le persone indifese. Le persone di posizione sociale più alta fornivano credibilità.

Come Angela descrive, il processo in *"Del modo di ricevere"*, le dinamiche della Compagnia sostenevano un insolito grado di autonomia personale per le donne. Potevano scegliere il proprio stile di vita! Questo processo chiarisce un importante presupposto della santa obbedienza. In un mondo in cui la subordinazione e la sottomissione delle donne erano dati per scontati, non era questa l'obbedienza che Angela consigliava.

### **Dal "mio" al "tuo"**

Le donne per le quali Angela esortava alla santa obbedienza avevano già dimostrato di poter scegliere liberamente. Non potevano confondere la santa obbedienza con la passività o la sottomissione. La loro capacità di autodeterminazione, appare all'inizio della Regola ed è intrinseca ai primi passi della vita orsolina. (cap. I, 4).

Angela ci confonde inizialmente quando usa la stessa espressione, la "propria volontà", all'inizio del capitolo VIII e precisa: *la santa obbedienza sola e vera abnegazione della propria volontà, la quale è in noi come un tenebroso inferno* (Cap. VIII 1, 2). Se speriamo di seguire la sua linea di pensiero, dobbiamo avere pazienza e prestare attenzione a quella parola "propria". Questa espressione ricorrerà alla fine del capitolo. All'inizio del capitolo VIII, Angela si riferisce a ciò che accade quando ci lasciamo avvolgere in un'oscurità tenebrosa, quando il nostro io è così ristretto da racchiuderci, in noi stesse, incapaci di ascoltare gli altri e altre voci. Questo quando la "mia volontà" è piccola e spegne la luce. Allora ci comportiamo come il bambino che abbraccia forte un giocattolo, ripetendo: "Mio! Mio!". È una lunga strada quella che porta dal "Mio! Mia!" a *"Non la mia volontà, ma la tua sia fatta!"*.

Nel corso del capitolo VIII, scopriremo che la santa obbedienza amplia la nozione di "proprio". Si tratta di un'idea di sé aperta agli altri, inondata di luce, unita a Dio. Alla fine del capitolo, leggeremo la sorprendente dichiarazione di Angela sulla capacità di trovare la verità all'interno del proprio io quando questo si apre alla voce di Dio, ai messaggi di Dio pronunciati ovunque. Anche Gesù ha dovuto crescere in questo modo. Anche lui ha dovuto allungarsi per abbracciare pienamente la via di Dio. Ha lottato, agonizzato, dicendo: *"Abbà! Padre! tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu"* (Marco 14:36). Come dice la Lettera agli Ebrei, *"pur essendo figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono"* (Ebrei 5:8, 9). Non dobbiamo sorrenderci se l'obbedienza è una lotta anche per noi.

Come sempre, Angela guarda a Gesù come modello di vita. Egli mostra in termini umani come vivere alla maniera di Dio. All'inizio del capitolo VIII, *"Dell'obbedienza"*, cita le parole di Gesù: *"Non sono venuto per fare la mia volontà, ma quella del Padre che mi ha mandato"* (cfr. Giovanni 6,38; cap. VIII,3). Quando presenta Gesù come modello di obbedienza orsolina, si concentra sull'essenza della santa obbedienza di Gesù. Ciò significa fare la volontà di Dio.

Guardiamo questo passo del Vangelo. Giovanni 6 inizia con Gesù che moltiplica i pani e i pesci per sfamare una moltitudine. Il giorno dopo, le folle chiedono a gran voce miracoli e altro pane dal cielo. Gesù risponde che lui è il pane dal cielo, venuto "per dare vita al mondo". Ecco il versetto che Angela cita: *"Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma quella del Padre che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di ciò che mi ha dato, ma che lo risusciti (nell'ultimo giorno)"* (Giovanni 6:38-39).

L'obbedienza di Gesù significava unirsi alla volontà di Dio. E la volontà di Dio è la nostra vita eterna. In questa unità, Gesù ha vissuto la sua missione. Ha nutrito, guarito, perdonato. Ha attirato le persone a Dio mostrando loro questo volto dell'amore divino. Questo è l'esempio di obbedienza divino-umana che Angela trova nel Vangelo. È incentrata su Dio. È un modo di condividere l'amore vivificante di Dio per il mondo. Questa obbedienza non consiste nel rompere la propria volontà, ma nell'unirla a quella di Dio. È un continuo plasmare la propria vita con la guida dello Spirito. In questo senso Dio piuttosto che l'io diventa sempre più il nostro punto di riferimento, come il Padre era il punto di riferimento di Gesù. La sua umanità fa luce su chi è Dio. Egli è la luce divina che risplende nel mondo.

L'obbedienza fedele a Dio *è come una grande luce* (Cap. VIII, 4), dice Angela, come il faro di Desenzano, sulla riva del lago di Garda, che indica la via del porto, la via di casa.

Questa luce brilla dentro di noi. La santa obbedienza non viene imposta dall'esterno. Si irradia dal nostro desiderio interiore di essere una cosa sola con Dio. Questo desiderio e questa unione risplendono naturalmente nelle nostre azioni. La santa obbedienza illumina il nostro cammino verso Dio guidando le nostre scelte. Essa risplende anche attraverso le nostre azioni per illuminare agli altri la via verso Dio.

**Unione con Dio!** Questa è la realtà più importante della santa obbedienza. Angela esalta con fervore l'obbedienza, dicendo che rende le cose buone, che (sempre citando la Scrittura) è meglio del sacrificio (1 Samuele 15:22; Cap. VIII:5). Afferma persino che, per essere buone, tutte le nostre azioni devono essere compiute in obbedienza (Cap. VIII, 6). Anche le buone azioni, persino gli atti religiosi, possono essere

compiuti per motivi sbagliati. Possiamo farle per qualche vantaggio personale. Oppure possiamo farle di getto, senza pensare, senza passione. Angela ci sfida a tenere acceso il desiderio di fare il bene. Questa è la santa obbedienza.

### **Ascoltare - Le voci e lo Spirito**

Ma come possiamo conoscere la volontà di Dio per noi? Da soli, l'io può avere difficoltà a scoprirla. Angela ci dice: ascoltando. Ascoltare Dio presente in tutta la creazione. Poi ascoltare di nuovo, quando lo Spirito di Dio sussurra nei nostri cuori.

Angela aveva sentito la presenza di Dio. Aveva sentito quel sussurro. Sapeva che Dio è l'Essere stesso del nostro essere. Tutto ciò che esiste è in Dio e Dio è in tutto ciò che esiste. Il Dio, la cui presenza permea la creazione, ci raggiunge sempre dall'interno del mondo. È facile trovare l'impronta di Dio in magnifici tramonti, onde potenti, fiori delicati, bambini innocenti. Può essere più difficile vedere l'immagine divina in altre donne e uomini, ancora più difficile ascoltare la voce di Dio attraverso di loro. Messaggi contrastanti turbinano costantemente intorno a noi. Per sapere quali voci portano la guida di Dio, dobbiamo essere sempre vigili. Ogni persona sul nostro cammino può portare un messaggio, anche persone e situazioni molto sorprendenti. Ognuno di noi è responsabile del proprio ascolto interiore che chiarisce ciò che è di Dio, ciò che è semplicemente umano e ciò che è distorto.

La saggezza e la prospettiva contro culturale della Regola sono nate dall'esperienza di Angela. Aveva imparato a sentire lo Spirito di Dio che parlava in tutti e in tutto, soprattutto nel suo cuore. Era un'acuta ascoltatrice. La sua onestà vagliava i rumori contrastanti e ascoltava la voce dello Spirito. Aveva anche imparato ad agire in base alla propria integrità invece che in base a pressioni esterne. Usava la libertà per servire Dio e gli altri. La Regola include le sue strategie per questa santa obbedienza.

*Mary-Cabrini Durkin*  
*Compagnia del Canada, Gruppo USA*  
**Continua...**



# LA MONDIALITÀ OVVERO CONOSCERE LE CULTURE DEGLI ALTRI

## Cenni sulla “cultura francese”

La Francia è un Paese con una superficie di 543.940 km<sup>2</sup>.

All'estremità dell'Europa occidentale, la Francia con i suoi rilievi, le sue catene montuose, le sue coste in



gran parte aperte sull'Oceano e sul Mediterraneo, offre una sorta di sintesi delle diverse regioni europee.

Il territorio francese si estende anche all'estero con diversi dipartimenti: in America del Nord (Saint-Pierre e Miquelon) e in America del Sud (Guyana francese), nelle Indie Occidentali (Martinica, Guadalupa, Saint-Martin,

Saint-Barthélemy), nell'Oceano Indiano (Mayotte, Riunione), nel Pacifico (Polinesia Francese, Wallis e Futuna, Nuova Caledonia), nelle Terre Australi e Antartiche.

### STORIA

In origine, i Celti, nel V secolo a.C. provenivano dall'Europa centrale e si stabilirono in un territorio che sarebbe diventato la Gallia. Ma i Romani estesero le loro conquiste e, Cesare, durante la



battaglia di Alesia (nell'Alvernia), prese il controllo di questa Gallia che, 50 anni prima di Cristo, divenne gallo-romana. Di questa civiltà gallo-romana possiamo ancora ammirare una serie di opere come templi e teatri (Arles, Nîmes, Orange), ma anche terme, fontane e acquedotti (Pont du Gard). Lo sviluppo della grande rete di comunicazione - vie fluviali e terrestri - permise alla Gallia di prosperare nel commercio.

Dopo il crollo dell'Impero romano nel V secolo d.C., Clodoveo si proclamò re dei Franchi; per amore di Clotilde, ardente cristiana, si convertì al cattolicesimo e fu battezzato a Reims. Nel VI e VII secolo, in seguito alla conversione di Clodoveo, le campagne furono cristianizzate e nacquero numerosi ordini religiosi. La preoccupazione per i più deboli, i malati e la necessità di educare i poveri fu portata avanti da grandi figure di questa Francia, il cui volto era ancora intriso di pietà e religiosità. Furono creati numerosi monasteri e fiorirono gli ordini: benedettini, cistercensi, francescani, domenicani, ecc. Fu a Parigi, nel XVI secolo, che Ignazio di Loyola fondò la Compagnia di Gesù. Di fronte alla grande povertà, San Vincenzo de' Paoli fondò la congregazione lazzarista nel 1625. Louise de Marillac si unì a lui per fondare le Figlie della Carità, la cui missione sarebbe stata dedicata al servizio dei malati e dei poveri. Nel XVII secolo, San Giovanni Battista de la Salle rispose alla necessità di educare i poveri e nacque l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

La Francia era cristiana e furono erette cattedrali, la più famosa delle quali, Notre Dame de Paris, fu testimone delle grandi ore della Francia. Accanto alla Cattedrale di Reims, la basilica delle incoronazioni, e all'Abbazia di Saint Denis, la necropoli dei Re di Francia, Notre Dame assunse il ruolo di cattedrale politica con Filippo Augusto che, per celebrare la sua vittoria sull'imperatore romano germanico nella battaglia di Bouvines del 1214, venne a ringraziare con una cerimonia liturgica appositamente organizzata.

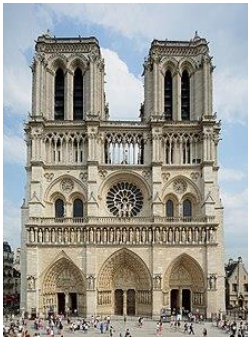
Nel 1598, Enrico IV firmò l'Editto di Nantes, che concedeva ai protestanti gli stessi diritti religiosi, civili e politici dei cattolici.

Un evento di grande portata ha incrinato la società francese: la monarchia di diritto divino è stata rovesciata nel 1789. Con la Rivoluzione francese, i francesi divennero cittadini liberi e laici. Si

instaurò un clima di odio; i beni del clero e delle congregazioni religiose furono messi a disposizione dello Stato, gli ordini religiosi furono aboliti e i voti monastici furono proibiti. Nel 1794, Robespierre decretò il culto dell'Essere Supremo. Gli anni del Terrore iniziarono con la deportazione e la condanna di sacerdoti e religiosi.

Nel 1802, la domenica di Pasqua, Napoleone organizzò una cerimonia nazionale a Notre Dame per celebrare il Concordato, con il quale la Francia e il Vaticano stabilivano le relazioni tra religione e Stato. Mentre il Papa chiedeva il riconoscimento del cattolicesimo come religione di Stato, Napoleone si accontentò di ammettere che era la religione della grande maggioranza dei francesi.

Un equilibrio fu trovato più di un secolo dopo, con la legge del 1905 che introduceva il principio della separazione tra Stato e Chiesa e la protezione delle libertà religiose.



Alla fine della guerra del 1939/1945, la liberazione di Parigi vide la popolazione riunirsi intorno al generale de Gaulle sulla piazza antistante la Cattedrale di Notre-Dame, facendone un simbolo di unità nazionale. (Il 15 aprile 2019, l'emozione popolare espressa intorno alla cattedrale in fiamme dimostra che, in un'epoca di globalizzazione e secolarizzazione, essa rimane il monumento più emblematico della Francia).

Il 9 maggio 1950, Robert Schuman pose la prima pietra della costruzione europea, essenziale per il mantenimento della pace. Nel 2017, il 57% dei francesi ritenne che l'integrazione europea fosse una buona cosa, rispetto al 31% che pensava di no.

## **LA SOCIETÀ OGGI**

Oggi sul suolo francese convive una popolazione estremamente eterogenea. La rivoluzione industriale ha cambiato successivamente il paesaggio nazionale francese. All'inizio del XX secolo, belgi, piemontesi, svizzeri, italiani, spagnoli e portoghesi hanno contribuito alla crescita e al dinamismo del Paese. Poi fu la volta dei nordafricani e, grazie alla guerra d'Algeria, intere famiglie vennero a stabilirsi in Francia. Le autorità politiche hanno incoraggiato l'immigrazione

facendo incontrare le coppie con i lavoratori. Le guerre in Cambogia, nell'ex Jugoslavia, in Vietnam e in altre parti del mondo hanno allontanato coloro che erano venuti per trovare rifugio in un Paese che garantisse loro lavoro e sicurezza. L'industria siderurgica, l'agricoltura e l'edilizia hanno trovato qui manodopera a basso costo. Nasce una città operaia con un datore di lavoro protettivo, ma si sviluppa anche il sindacalismo per difendere i diritti dei lavoratori.

La società francese era costruita sul lavoro e sulla produzione. Il comfort è entrato gradualmente nelle case, i lavori pesanti sono stati sostituiti dalla tecnologia e la Francia rurale, agricola e familiare è stata fagocitata dalla modernità. Le città avrebbero attirato i giovani, il settore dei servizi si sarebbe sviluppato e gradualmente questa Francia radicata intorno al gallo gallico, alla baguette, alla cassoulet o al gratin dauphinois... avrebbe adottato l'hamburger, la pizza, il sushi e la coca-cola. Supermercati, ipermercati e parchi di divertimento attirano questa società in cerca di benessere. Da una Francia della produzione siamo passati a una Francia del consumo.

Tutto questo non accadrà senza scontri, scioperi, movimenti come i Gilets Jaunes nel 2019, che denunciano l'ingiustizia e il risentimento di chi si sente escluso da un benessere a cui vorrebbe avere accesso.

Nel 2020, un evento planetario metterà fine a questa società in movimento. Un virus proveniente da terre lontane ridistribuirà le condizioni di lavoro e i francesi scopriranno e si adatteranno al telelavoro e al commercio elettronico. Si sta gradualmente verificando un riequilibrio tra le grandi città e i piccoli centri delle province. È ancora la ricerca del benessere a guidare le giovani famiglie verso la casa con giardino, con una sorta di attrazione per le regioni turistiche.

Nel 2022, la popolazione sarà di 65.823.000 abitanti. L'integrazione dei nuovi arrivati ha dato un altro volto a questa Francia che sta diventando multiculturale. Moschee, templi buddisti e chiese ortodosse stanno sorgendo su questa terra che prima vedeva solo i campanili delle sue chiese protendersi verso il cielo. Ognuno cerca di esprimere la propria fede attraverso la propria cultura. Ma la Francia

cristiana si sta riducendo. Il numero di battesimi sta diminuendo e si è perso qualcosa dell'ordine di trasmissione.

La Francia è soprattutto repubblicana. Per colmare un vuoto spirituale, i francesi si rivolgono allo sviluppo personale, alla pratica dello yoga o ad altre tradizioni New Age.

## **LA CHIESA DI FRANCIA**

Per molto tempo, la Chiesa di Francia è stata chiamata "Figlia maggiore della Chiesa", il che potrebbe essere un titolo di orgoglio per noi. Giovanna d'Arco, Francesco di Sales, Vincenzo de' Paoli, Luigi Maria Grignon de Montfort, Giovanni Maria Vianney, Bernadette di Lourdes, Teresa di Lisieux, Suor Elisabetta della Trinità, Padre de Foucauld e tutti gli altri sono così presenti nella vita di tutta la Chiesa, così influenzati dalla luce e dalla forza dello Spirito Santo! Anche se il numero dei luoghi di pellegrinaggio è in diminuzione, essi sono sempre visitati con fervore da coloro che vengono a implorare l'aiuto della Vergine Maria o dei grandi santi (Lourdes, Lisieux, Sainte Anne d'Auray...)

A Parigi, la Cappella della Medaglia Miracolosa è sempre piena. È in questa storica cappella delle Figlie della Carità che la Vergine apparve a una giovane novizia, Catherine Labouré, nel 1830, chiedendole di coniare una medaglia a suo nome. Taizé, Paray-le-Monial riunisce molti giovani e meno giovani in cerca di spiritualità.

Ma quando San Giovanni Paolo II venne in Francia nel 1980, ci pose la vera domanda: "Francia, figlia maggiore della Chiesa, sei fedele alle promesse del tuo battesimo? Oggi la Chiesa di Francia è in subbuglio e i giornali provano un piacere maligno nel ripeterlo. Gli scandali si moltiplicano... eppure dietro a questi scandali che fanno molto rumore, ci sono anche i battesimi degli adulti in aumento, i corsi Alpha che continuano ad attirare tanti giovani e meno giovani in cerca di qualcosa. Le associazioni a favore dei più indigenti si moltiplicano. Siamo quindi la Chiesa in movimento, come ci chiede Papa Francesco.

In questi tempi nuovi, anche la Chiesa sta compiendo il suo aggiornamento. Un rapporto porta alla luce le ferite subite e troppo a lungo tenute nascoste sul comportamento di alcuni membri del clero. La voce delle donne sembra farsi sentire di più.

Se questa Francia diversificata non è più la portabandiera della "Figlia maggiore della Chiesa", rimane una Francia desiderosa di comunione e di comunicazione, nonostante le tentazioni di freddezza e di atteggiamenti ripiegati su se stessi.

## **LA COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA**

A Lione, all'epoca della prima guerra mondiale, nacque la "Compagnia francese di Sant'Orsola". La contessa Maria Annunciata de Maistre nacque a Roma nel 1862 e visse per lo più con la famiglia vicino a Torino. Dopo diversi lutti familiari, è arrivata in Francia per crescere i suoi nipoti. Il 14 giugno 1906, Maria si recò a Brescia nella culla della Compagnia, senza dubbio consigliata dalla sua fedele serva e amica Giuseppina Gugliemino, che già apparteneva alla Compagnia di Torino, per chiedere di essere ammessa alla Compagnia di Brescia. Questa forma di donazione a Dio le ha permesso di rispondere contemporaneamente ai bisogni urgenti della sua famiglia in difficoltà. L'anno successivo, nel 1907, Maria de Maistre fece la sua consacrazione nelle mani di Maddalena Girelli, che la ricevette durante una celebrazione nel santuario di Sant'Angela a Brescia. Mentre tornava a Lione, dove il nipote Pierre stava entrando in Facoltà, Maddalena le propose di fondare lì la Compagnia.

Marie de Maistre, colpita da una grave malattia, morì nel 1925. Questa morte fu uno strazio per le sue figlie e un periodo di prove e sofferenze seguì la morte della superiora del Gruppo di Lione. Dopo essersi consultati con i responsabili della Compagnia di Brescia, si è deciso di unire il gruppo di Lione alla Compagnia di Torino.

A Marie Louise Favier è stata affidata la direzione del Gruppo di Lione.

Il 17 aprile 1929, monsignor Louis-Joseph Maurin, arcivescovo di Lione, con il parere favorevole del cardinale Gamba, arcivescovo di Torino, eresse canonicamente la "Pia Unione" a "Compagnia di Sant'Orsola secondo la Regola primitiva data da Sant'Angela Merici e approvata dalla Santa Sede".

Intorno al 1992 la Compagnia francese è stata coinvolta in un'avventura imprevista. All'inizio, attraverso vari contatti telefonici, abbiamo scoperto che il messaggio di Sant'Angela era già presente in alcuni cuori disposti a riceverlo. Che sorpresa! Ci ha fatto riflettere.

In Congo, Marie-Bernadette cercava di trasferire i suoi voti religiosi nella vita secolare consacrata secondo Sant'Angela, e in Camerun, giovani studenti desiderosi di seguire Gesù Cristo in uno spirito di fraternità e condivisione, avevano trovato in una rivista la presentazione dell'Istituto Secolare di Sant'Angela Merici.

È così che sono nati i gruppi del Camerun e della RDC. La compagnia francese li ha accompagnati volentieri. In totale abbiamo effettuato 35 viaggi fino ad oggi. La RDC è diventata una compagnia autonoma nel 2016. In Camerun, come nella RDC, siamo stati immersi in una cultura diversa che abbiamo imparato a conoscere e ad amare.

Ancora oggi, la Compagnia francese è una compagnia interdiocesana e interculturale. Nella Compagnia francese, oltre al gruppo del Camerun, abbiamo 4 donne congolesi impegnate, che ci portano la loro giovinezza, la loro fiducia nel futuro nonostante la loro vita spesso difficile. La Compagnia ha varcato i confini ed è arrivata fino in Belgio. Le distanze tra noi sono grandi, ma grazie a Internet, dopo il covid, cerchiamo di incontrarci regolarmente online. Inoltre, programmiamo quattro incontri faccia a faccia all'anno. La distanza non è l'unico problema. Gli impegni di lavoro, spesso nel settore sociale, obbligano a lavorare anche nei giorni festivi e la presenza alle riunioni diventa difficile. Approfittiamo di questi incontri per approfondire la conoscenza di Sant'Angela, la vita della Federazione, gli scritti di Papa Francesco e della nostra vita di impegno nel mondo. Cerchiamo di mantenere i contatti con il crescente numero di compagne che non



possono più viaggiare. *L'unite insieme* di Sant'Angela è molto importante per noi. Come lei ci invita a fare, siamo attente a discernere le chiamate dello Spirito in questo mondo dove siamo inserite, mantenendo vive la fede e la speranza.

Che Sant'Angela continui a brillare e a guidarci verso Gesù, il nostro unico Tesoro.

*Le sorelle della Compagnia francese*

*Yvonne Talbutt orsolina secolare  
della Compagnia di Sant'Orsola a Lancaster*

**La vita di Yvonne alla luce della spiritualità di Sant'Angela  
1946-2020**

Yvonne Talbutt, è tornata serenamente a casa del Padre il 3 settembre 2020. Ho deciso di riflettere sulla sua vita nel contesto della spiritualità di Sant'Angela Merici. Ho scelto quindi di applicare alcuni detti di Sant'Angela, come mezzo per collegare la vita di Yvonne all'interno della Compagnia, al carisma di Angela.

Sant'Angela inizia, nel prologo della regola, con una benedizione: *"Nel nome della beata e indivisibile Trinità"*; è una benedizione che si addice pienamente alla vita di Yvonne.

Yvonne, era una donna dal carattere molto forte, una vera matriarca. Aveva una memoria straordinaria e un'intelligenza eccezionale, che le permetteva di comprendere appieno come le Sacre Scritture fossero alla base della sua vita di donna consacrata. Questa conoscenza che Yvonne possedeva può essere rievocata con una citazione della Regola in cui Angela dice: *"Beati sono coloro ai quali Dio avrà ispirato nei cuori la luce della verità"* (R pr, 12).

Durante la sua malattia debilitante, ho avuto il privilegio di poterle portare la Santa Comunione. Anche se non era più in grado di lasciare la casa di riposo per partecipare alla Messa quotidiana, l'Eucaristia rimaneva il centro della sua vita. Questo suo atteggiamento, ricorda quanto Sant'Angela prescrive sull'importanza della partecipazione alla Messa quotidiana: *"Nella santa Messa si ritrovano tutti i meriti della Passione del Signore nostro"* (R 6, 3)

Oltre alle numerose sofferenze fisiche che Yvonne ha sopportato e che ha offerto a Dio con grande coraggio, c'è stata una croce nella sua vita che le ha procurato tristezza e gioia insieme. È stato quando suo figlio Stephen ha risposto alla chiamata di Dio al sacerdozio. La sua tristezza era umana (per il



suo allontanamento), ma la sua gioia derivava dalla fede: era la volontà del Padre eterno. Così infatti ricorda Sant'Angela: "*[Dio] Lui, che non vuole se non il solo bene e gaudio vostro*" (R 10, 18)



Stefano era con Yvonne quando lei è entrata nella Compagnia di Sant'Orsola e lei, la mamma, era presente alla sua ordinazione sacerdotale nel luglio 2019. Nelle sue ultime ore ha ricevuto il sacramento degli infermi dallo stesso figlio prete, prima di morire.

Una delle letture bibliche preferite da Yvonne era la parabola del tesoro nascosto (Matteo 13, 44-46), che racconta di chi vende tutto quello che ha, una volta trovato il suo unico e vero tesoro... È ancora in sintonia con Sant'Angela quando dice che "*In Dio ogni suo bene... con Dio ha tutto*" (R 10,6).

Yvonne non era senza difetti, aveva una forte volontà e spesso diceva quello che pensava, ma tutto questo era temperato dalla sua comprensione degli altri e delle loro debolezze. Questo suo modo di essere si era affinato nella sua esperienza personale, quando la malattia obbliga a far affidamento sugli altri, ha maturato la consapevolezza personale sulla vulnerabilità della condizione umana.

Per me uno dei suoi più grandi punti di forza era il suo coraggio. Quando era malata si sottoponeva a diverse procedure mediche invasive senza lamentarsi e sembrava che fosse in grado di sopportarle, senza alcuna paura apparente. Sono sicura che questo era dovuto alla sua incrollabile fede in Dio. Se dovessi riassumere l'esistenza di Yvonne usando un'altra citazione di Angela, direi: "*E sempre il principal ridotto vostro sia il ricorrere ai piedi di Gesù Cristo*" (T 11,3) e ancora: "*Abbiano Gesù Cristo come unico loro tesoro*" (Rc, 5,43)



Marie Rodden



Dal 24 al 28 agosto 2022, ho avuto l'opportunità di partecipare a Roma, come delegata del nostro Istituto/Federazione, all'assemblea ordinaria della Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari (CMIS).

L'assemblea si è tenuta con un "ritardo" di due anni: infatti era stata programmata, ad Avila, alla naturale scadenza del quadriennio, ad agosto del 2020. In quella occasione era previsto, nei giorni precedenti l'assemblea, il congresso aperto a tutti i Membri che lo desideravano e, a seguire, l'assemblea riservata ai responsabili generali. Per le note vicende, legate alle restrizioni Covid, non è stato possibile attuare il programma e la CMIS ha quindi "sdoppiato" l'appuntamento in due momenti: il congresso, aperto ai membri, è diventato il "forum", a cui tante/tanti di noi hanno potuto partecipare, e che si è svolto on-line in tre giornate:

**7 maggio: "Il cambio di epoca";**

**21 maggio: "Discernimento";**

**4 giugno: "Il coraggio di profetizzare".**

L'assemblea, che prevede l'elezione del Consiglio esecutivo, doveva tenersi in presenza o utilizzando il voto per posta.

Su consiglio e con l'approvazione della Congregazione, la CMIS ha quindi optato per l'assemblea in presenza che si è tenuta appunto a Roma dal 24 al 28 agosto 2022. L'assemblea ha avuto quindi lo **scopo principale di rinnovare il "governo" della CMIS**, eleggendo i nove membri del consiglio esecutivo che, a loro volta, hanno eletto il consiglio di presidenza formato da tre membri. Colui, o colei, che ha ottenuto il maggior numero dei voti ha il titolo di presidente senza alcun potere decisionale, agisce come coordinatore.

Antonio Vendramin, (che ha ottenuto il maggior numero di voti) ha ritenuto giusto "lasciare" la presidenza ad Elba, in riconoscimento del fatto che la maggioranza degli I. S. sono femminili.

Al di là degli adempimenti statutari, l'assemblea ha offerto due momenti a loro modo unici: l'udienza del Santo Padre Francesco, che ci ha donato un discorso che, sono certa, tutti gli Istituti prenderanno in considerazione per riflettere.

Un altro momento molto bello e, a mio parere molto importante, la relazione della dott.ssa Daniela Leggio, Officiale della Congregazione IVCSVA, dal titolo: "DALLA SINODALITÀ, L'AUTORITÀ DEL SERVIZIO", rimandando alla lettura integrale e alla riflessione di entrambi gli interventi..."

*Maria Rosa Razza*

**COMPAGNIA di SANT'ORSOLA**  
**487° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE**  
**Brescia 25 novembre 1535 - 25 novembre 2022**



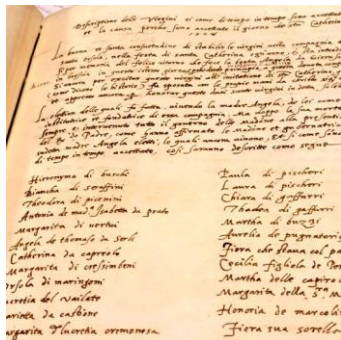
Il 25 novembre scorso a Brescia assieme a tante figlie di Sant'Angela appartenenti a varie compagnie sparse in tutto il mondo ho partecipato anch'io ai festeggiamenti per i 487 anni della Compagnia.

Era infatti il 25 novembre 1535 (Festa di Santa Caterina d'Alessandria) quando Angela con alcune sue compagne, dopo aver partecipato alla Santa Messa, ha dato vita alla prima Compagnia. In quella sera ogni sorella ha scritto il suo nome nel Libro della Compagnia, come testimonianza della propria promessa di

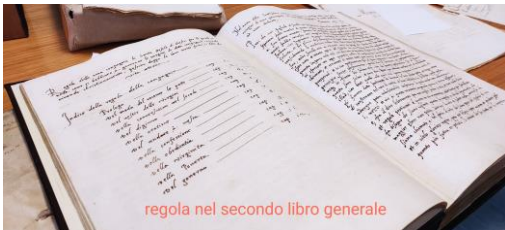
donarsi tutta a Dio nella forma della consacrazione secolare. Come immagine che consacra l'inizio della Compagnia, una famosa tela del Romanino dove vediamo Santa Caterina inginocchiata al centro che riceve l'anello sponsale da Gesù



Bambino, proteso sulle ginocchia di Maria. E sulla sinistra del dipinto un piccolo particolare, quasi insignificante, una corona proprio sopra la ruota del martirio.



Un inizio, una storia, fatta di tante donne che, anche se non ci sono più,



ritornano alla nostra mente e nel nostro cuore grazie a un libro (primo di tanti altri) e da un'immagine (prima di tante altre) che con competenza e passione il prof. Bellotti ci aiuta a leggere e interpretare attraverso il suo accorato intervento del mattino nella cripta del Santuario di Sant'Angela a Brescia. Un tuffo nel passato che ci ha fatto emozionare perché ci ha fatto toccare con mano documenti scritti da sorelle (e ancora conservati presso l'Archivio di Stato di Brescia) che nel loro tempo hanno cercato di vivere con passione e responsabilità la propria consacrazione secolare nel mondo con il carisma di Sant'Angela.

Con gli occhi pieni di immagini e il cuore pieno di gratitudine ci siamo messe poi ai piedi della Madre presso il Santuario di Sant'Angela per cantare tutta la nostra lode per non aver avuto paura di intraprendere con tanto coraggio una strada tanto rivoluzionaria quanto urgente per quel periodo, in grado di donare una nuova dignità, allora come oggi, a tante donne desiderose di seguire Dio in questa via.

Da qui abbiamo preso anche noi un po' di coraggio per poter essere un segno profetico in questo nostro mondo. Per essere come quei germogli che annunciano che la primavera è vicina, che il Signore è qui in mezzo a noi, e come gemme preziose che riflettono l'amore di Dio sulla realtà dell'oggi talvolta piena di buio e di nebbia.

Spose di Cristo raggianti di luce e preziose agli occhi di Dio come ben ci ha esortato ad essere Mons. Gaetano Fontana, Vicario

Generale e Superiore della Compagnia di Brescia nella sua accorata omelia della Messa celebrata al pomeriggio in Santuario.

Dopo questi appuntamenti vissuti insieme e tante emozioni nel cuore, è stata una grande gioia poi poterci incontrare ancora una volta con alcune sorelle “più giovani” per una condivisione fraterna presso la Casa della Compagnia di Brescia. Dopo quasi tre anni di forzato distanziamento io, Chiara di Trento, Paola di Modena, Giuseppina di Bologna, Angela di Palermo, Vita Maria di Marsala, Orietta di Padova, Fabrizia di Firenze, Vittorina di Milano abbiamo potuto finalmente vivere il nostro primo incontro in presenza.

Ci siamo aperte l’una con l’altra, abbiamo condiviso le nostre vite, il nostro vivere da consacrate nel nostro mondo, in questo oggi così incerto e apparentemente senza punti di riferimento. Ci siamo raccontate le nostre fragilità, le nostre sofferenze anche quelle più dure che hanno fatto riaffiorare sul nostro viso le lacrime più vere. È stato straordinario vedere però quanto ognuna di noi, attraverso la luce dello Spirito, sia riuscita a trasformare tanta sofferenza in benedizione, in un’occasione per riscoprire ancora una volta la presenza di un Dio che ci ama ed è capace di trasformare anche le situazioni più dolorose in occasioni di bene *“Ogni nostro dolore e tristezza si volgeranno in gaudio e allegrezza; e troveremo le strade, per sé spinose e sassose, per noi fiorite e lastricate di finissimo oro”*.

Chiara Campolongo



## **DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI**

### **Brasile nord est 13-14 agosto 2022**

**"Ti basta la mia grazia."** (2 Cor 12)



Nove sorelle della Compagnia si sono riunite per un ritiro alla presenza di D. Antônio Tourinho Neto Vescovo. Momenti di riflessione e di confronto per approfondire di più Santa Angela e l'Istituto. Momenti di grazia e ricchezza interiore.

Otto candidate hanno ricevuto la medaglia come ammissione al periodo di prova e un'altra sta iniziando il cammino

Edésia e la sottoscritta eravamo presenti e abbiamo accolto le sorelle e accompagnato l'intero ritiro.

*Hildeni*



amico e Giuseppe Bigirimana, nostro Assistente.

Siamo state anche sulla tomba tomba dell'iniziatore della Compagnia: Padre Pietro Nkundwa

### **Burundi 2022**

15-20 agosto 22 esercizi spirituali partecipiamo in 260. Erano presenti Padre Modesto nostro



Il 19 agosto, durante gli Esercizi consacrazioni nella cattedrale di Cristo Re Di Mushasha 24 sorelle rinnovano la propria consacrazione. Il 20 agosto altre 12 fanno la prima consacrazione e 7 fanno la consacrazione a vita.



### Dal Burundi all'Italia...



"Lo scorso 14 novembre 2022, la presidente Valeria e Maria Rosa hanno fatto visita a p. Modesto Tedeschi, il sacerdote saveriano che in tante abbiamo conosciuto.

A lui la federazione è molto debitrice, per il servizio di conoscenza e di accompagnamento del Gruppo delle nostre " Bene Angela" che, dopo un preciso cammino di incorporazione, sono ora una bella Compagnia autonoma.

P. Modesto ha subito un grave incidente d'auto, da cui sono uscite indenni una mamma con i suoi due bimbi che trasportava... Il danno l'ha avuto solo lui con la gamba sinistra fratturata in più punti.

Ora p. Modesto è in Italia, presso la casa madre dei Saveriani a Parma, dove si stanno prendendo cura di lui.

Ha subito un intervento e ora sta facendo la



riabilitazione nella speranza di rimettersi in piedi e, soprattutto, di tornare in Burundi dove è missionario da più di quarant'anni.

Valeria ed io abbiamo partecipato alla Santa Messa concelebrata da p. Modesto e da tanti altri Sacerdoti Missionari che ora vivono la loro anzianità nella casa di riposo.

P. Modesto ha ancora la sua "grinta" e in previsione della nostra visita ha voluto, e ottenuto, che ci fosse dato uno spazio per parlare della nostra vocazione.

Ci siamo salutati chiedendo e questi "angeli", sazi di vita e di lavoro per il Regno, di pregare per noi e ci siamo impegnati a ricordarli nelle nostre preghiere."

*M. Rosa*

## **Festa nella Compagnia di Piacenza**



Festa "grande" nella Compagnia di Piacenza che ha celebrato il 29 ottobre 2022 i cento anni dell'Erezione Canonica, avvenuta nel 1922, ad opera dell'allora vescovo diocesano Mons. Menzani.

È stato un bel ritrovarsi "Unite Insieme" con tante

Sorelle di altre Compagnie, ma anche una condivisione con altri membri di I. S. e Religiosi, amici laici e famigliari.







La concelebrazione, presieduta dal nostro vescovo Mons. Adriano Cevolotto è stata concelebrata da altri 6 sacerdoti, che, a vario titolo hanno conosciuto e apprezzato l'opera della Compagnia, quella di tante Sorelle che ora compongono la Compagnia nella gloria celeste e sono tuttora accanto a noi con la stima e la vicinanza fraterna.

*Maria Razza*

## **Brasile sud**

### **Rinnovo consacrazione temporanea**



Il 18 dicembre 2022 Maria Ilda Monteiro de Castro ha rinnovato la sua consacrazione temporanea nella parrocchia di São Sebastião a Volta Redonda, Rio de Janeiro.

Ilda appartiene alla Compagnia del Brasile Sudest.

Fa anche parte del Movimento Serra, che dà tutto il sostegno ai seminaristi della diocesi. Li sostiene

spiritualmente, attraverso gruppi di preghiera per le vocazioni in tutto il Brasile, e materialmente, fornendo cibo, vestiti, alloggio e altre necessità ai seminaristi. Grazie a tutti questi sforzi, nella nostra diocesi non mancano le vocazioni.





Ilda è molto felice. È vedova e madre di due figli. Fin da giovane aveva il desiderio di consacrarsi a Dio, ma suo padre voleva che si sposasse.

"Sono molto felice, sono riuscita a

realizzare questo sogno anche in età avanzata", ha affermato.

Erano presenti 25 seminaristi, alcuni sacerdoti, il nostro Vicario generale e il vescovo Dom Luiz Henrique da Silva Brito.

Sia i seminaristi che i sacerdoti della nostra diocesi si rivolgono a Ilda con particolare affetto e la considerano una vera madre.

Siamo grati per la presenza di Ilda nella nostra Compagnia, che dà questa bella testimonianza di carità cristiana.

*Luisa Monteiro*

## **Compagnia di Agrigento 2022**

Ogni fine anno è tempo di bilanci del passato e di progetti per il futuro, così anche noi consorelle ci siamo fermate per esaminare il tempo passato e ringraziare "*il nostro comune Amatore*" per le persone che ci mette accanto nel nostro cammino e per le numerose grazie che elargisce a ciascuna di noi.

Insieme abbiamo ricordato alcune esperienze di dolore e gioia condivise all'interno della nostra Compagnia di Agrigento dell'anno appena concluso.

Il 21 Febbraio del 2022 la nostra consorella Filippina Farruggio di Ravanusa, alla veneranda età di 99 anni e 48 di consacrazione accompagnata dalla madre S. Angela, ha ricevuto l'abbraccio del suo amato sposo. Donna umile e buona



che insieme alla sorella Luisa ha osservato e testimoniato il carisma della fondatrice eseguendo la volontà di Dio anche nella sofferenza fisica.

Il 17 Agosto 2022 Mariella di Ravanusa, accompagnata dai suoi familiari, dalle sue amiche ha pronunciato il suo primo Sì nelle mani della direttrice Liliana Barbera, presente l'assistente Don Giuseppe Scozzari.



Una tappa molto importante, raggiunta superando tante difficoltà causate dalla pandemia ma anche da problemi di salute. Un cammino vocazionale perseverante, ricco di momenti spirituali e sostenuto anche dell'equipe di formazione della federazione.

Il 10 Dicembre 2022 Lina Ferro di Canicattì, una delle prime

orsoline della compagnia, ha festeggiato il 101° compleanno e 79 di consacrazione.

Testimone della fedeltà al Signore *“unico nostro tesoro”* e di S. Angela, sia nell'ambiente di lavoro, per 40 anni insegnante della scuola elementare, sia nelle innumerevoli iniziative parrocchiali, oltre ad essere ancora oggi, un proficuo apporto per la Compagnia.



L'anno finisce ma altri progetti sono all'orizzonte, infatti l'8 Marzo 2023 festeggeremo i 110 della fondazione della nostra Compagnia diocesana.

Occasione di gioia e di ringraziamento per il bene fatto dalle consorelle durante questo secolo e oltre, ma anche dalla testimonianza che ciascuna di noi dona quotidianamente nel servizio, nella carità e nell'umiltà nell'ambiente in cui si trova.

*Le Figlie di S. Angela della diocesi di Agrigento*



## Compagnia di Toronto 2022

*Fare, muoversi, credere ...*

Senza dubbio riconosciamo questi verbi dagli scritti di Sant'Angela.

I membri della Compagnia di Sant'Orsola di Toronto e di altri luoghi si sono "trasferiti" - alcune di loro attraverso gli oceani!

Eugenia Viernes, ex direttrice della Compagnia di Toronto, si è trasferita nelle Filippine il 27 luglio 2022 per vivere i restanti

anni della sua vita nella sua terra.

Su invito di Marcella Hinz, ex Orsolina di Bruno, Eugenia era entrata nella Compagnia di Sant'Orsola del Canada nel 1992. Eugenia si sentì attratta dalla vita consacrata e attraverso questo stile di vita poté continuare ad assistere la sua famiglia nel suo lavoro come assistente educativa e bibliotecaria. È stata eletta delegata per il gruppo di lingua inglese di Toronto nel 2008 e come direttrice per la neonata Compagnia di Sant'Orsola di Toronto dal 2014-2021. Sarà collegata con noi dal gruppo nelle Filippine, in cui ha anche svolto un ruolo di iniziatrice della Compagnia. "Salamat" Eugenia per il tuo fedele servizio!

I membri della nostra Compagnia, invece del loro consueto incontro mensile, durante il mese di luglio, si sono trovate nel centro di Toronto e hanno visitato le bellezze della città.

Nel mese di agosto, Pauline Baguley, membro del gruppo della Compagnia d'Inghilterra, ha visitato Bernice Daratha, membro della Compagnia di Toronto che vive a Saskatoon. Pauline era venuta a trovare suo figlio e la sua famiglia, emigrati in Canada alcuni anni fa. Pauline e Bernice sono state *insieme "come care sorelle ragionando insieme spiritualmente, rallegrandosi e consolandosi insieme"*. (8 Legato).

*Le sorelle di Toronto*



## Compagnia della repubblica democratica del Congo 2022



Il Consiglio della Federazione ha organizzato la visita alla Compagnia della Repubblica Democratica del Congo in occasione della loro Assemblea ordinaria tenutasi domenica 21 agosto 2022, ed hanno preso parte Gianna della Compagnia di Caltanissetta e Tonina della Compagnia di Padova insieme alla Presidente Valeria e il vice assistente del Consiglio della Federazione, don Raymond.

Al nostro arrivo il 19 agosto a Lubumbashi, capitale della Provincia sud-est del Congo, abbiamo trovato una bella e calorosa accoglienza da parte delle consorelle riunite presso la casa di spiritualità dei Monaci Camaldolesi e subito abbiamo partecipato al loro incontro conclusivo degli Esercizi spirituali guidati dal loro Assistente padre Jean Louis. La condivisione e la spontaneità con cui hanno comunicato le loro riflessioni in gruppo ci hanno fatto sentire parte di un'unica grande famiglia, aperta e collaborante. Nei loro interventi hanno segnalato l'importanza di prestare attenzione alle sorelle, di portare pace, la preghiera che porta unità, la fraternità vissuta nella parola di Dio, condividere e non avere pregiudizi, la fede è Grazia che Dio ci fa vivere insieme, la gioia di essere insieme, vivere la missione dove siamo, Cristo è il riferimento per tutta la vita fraterna.

Il giorno seguente sabato 20 agosto al mattino c'è stata la celebrazione eucaristica con le consacrazioni di due sorelle, presieduta dal vicario episcopale mons. Denis Moto e animata da



un coro parrocchiale, presenti anche molti familiari ed amici.

Domenica 21 agosto Assemblea ordinaria per l'elezione del nuovo Governo. La Compagnia è suddivisa in 5 gruppi territoriali: Kinshasa, Kisangani, Mbuji-Mayi, Kananga e Lubumbashi. In assemblea ogni gruppo ha presentato una breve relazione della situazione e delle proposte di lavoro futuro.

Sono state elette: Direttrice Régine, vice-Direttrice Mélanie e quattro



consigliere ognuna in rappresentanza di un gruppo regionale. La Compagnia ha vissuto un'esperienza forte di unità e di collaborazione, si è sentita parte viva della Chiesa e della Federazione. La Presidente Valeria le ha incoraggiate a vivere la comunione fraterna e ad affrontare il futuro unite insieme percorrendo la strada

indicata da sant'Angela.

Un ricordo speciale è stato fatto per Marie Bernardette, prima Direttrice di questa giovane Compagnia RDC. Al mattino ci siamo recati alla sua tomba per una preghiera tutte insieme, guidata da don Raymond. Nel pomeriggio insieme a Mélanie ed Agathe abbiamo fatto visita alla famiglia per confortare e assicurare il ricordo della figura di Marie Bernardette nella Compagnia locale, ma anche nella Federazione. La famiglia ha voluto sottolineare la varietà di attività svolte da Marie Bernardette nei confronti di tanta gente, a livello materiale, educativo, culturale e sociale, in modo particolare per la promozione della dignità della donna. Da parte nostra abbiamo presentato il nostro carisma, l'impegno per la formazione alle sorelle nella Compagnia e l'inserimento nella Chiesa locale. In questa occasione è stato bello avere con noi don Raymond che è intervenuto con spiegazioni appropriate facendo una vera mediazione culturale.

In quei due giorni ci siamo pure recati presso alcune sorelle,

abbiamo conosciuto le loro case, gustato la loro calorosa accoglienza, vissuto la gioia di partecipare alla stessa vita in sant'Angela. Sono stati momenti molto importanti di conoscenza della vita concreta e dei loro ambienti familiari.

Infine siamo andati a colloquio con il vicario episcopale mons. Denis Moto insieme alla Direttrice Régine e al nuovo consiglio; ci ha accolto nel suo ufficio in curia vescovile ed ha dimostrato grande interesse per la nostra Compagnia. Régine ha consegnato il verbale dell'Assemblea ed ha presentato la situazione della Compagnia, sparsa in tutta la RDC.

La Presidente Valeria ha sottolineato l'appartenenza alla Federazione ed i legami che si mantengono continuamente sia per curare la formazione delle sorelle che l'organizzazione della Compagnia. Anche in questa occasione don Raymond ci ha facilitato la comunicazione con interventi puntuali e chiarificatori della nostra organizzazione di Compagnia all'interno della Chiesa.

La nostra visita alla Compagnia RDC si è conclusa con una grande speranza di continuare a condividere la strada che sant'Angela ci ha indicato.

La Presidente Valeria, con sapienza e lungimiranza, ha incoraggiato la Compagnia a vivere unite insieme e ad affrontare le difficoltà e a condividere le cose belle. L'esperienza vissuta è stata per noi una grande testimonianza di Fede e ringraziamo per l'accoglienza libera e generosa che ci hanno regalato.



*Tonina, compagna di Padova*

## Gruppo dell’Etiopia



*E quando le visiterete,  
io vi do l’incarico di salutarle  
e stringere loro la mano  
anche da parte mia.*

(dal V Ricordo)

Il 24 agosto 2022, dopo la bellissima esperienza congolese, insieme alla Presidente, Valeria Broll e Tonina Rocca siamo arrivate in Etiopia, ad Addis

Abeba, per andare a trovare le nostre sorelle.

Al nostro arrivo suor Gabrielle e suor Abrette, suore orsoline di Gandino, ci hanno accolte e accompagnate nella loro casa, dove abbiamo trascorso il nostro soggiorno, tra sorelle. Ci siamo sentite subito a casa, un po’ disorientate per il freddo che non pensavamo di trovare. Era la stagione delle piogge e la pioggia e il freddo hanno caratterizzato il nostro soggiorno, ma il calore delle sorelle e delle persone che ci hanno accolto ha riscaldato i nostri cuori e ci siamo sentite sempre in famiglia.

La mattina del 25 la nostra cara Hanna è venuta ad accoglierci con delle rose magnifiche che comunicavano tutto l’amore e la gioia di incontrarci. Hanna ha portato anche una candela, una bella immagine di Sant’Angela e altri fiori per realizzare un piccolo altare, che potesse far onore a sant’Angela e rendere più solenne il nostro “incontrarci come care sorelle”.

Suor Abeba, che parla bene l’italiano, ci ha aiutate a conoscere un po’ la cultura cattolica etiope e a comunicare con le nostre sorelle in lingua amarica. La nostra gioia è stata grande quando ci ha raggiunte Degnesh, che abita a Gimbi, città che si trova a 440 km da Addis Abeba. Ci siamo sentite fortunate di averla incontrata mentre si trovava nella capitale per motivi di salute. Ci siamo ritrovate attorno a Sant’Angela per raccontarci e per ricordarci la gioia e la bellezza della nostra vocazione, nonostante le difficoltà della lingua. È stato bello



sentir crescere la gioia e percepire che la nostra presenza era di conforto e incoraggiamento. Il gruppo è formato da cinque persone, di cui 4 ultrasessantenni, e con qualche problema di salute, in un Paese bello quanto povero, in cui la vita della gente è segnata da due anni da una guerra civile. Questo velo di tristezza coinvolgerà anche noi, il giorno della nostra partenza, quando sapremo che Macallé, la città dove vive la nostra Tibletse, di cui non abbiamo notizie, è stata bombardata e sono morti diversi bambini in un asilo.

Il 26 agosto abbiamo avuto la possibilità di raggiungere Maddalena, grazie all'abba Kidane, un monaco cistercense che ci ha accompagnate con il suo fuoristrada. Senza di lui sarebbe stato impossibile raggiungere Maddalena a Mendida, a 150 km di strada sterrata da Addis Abeba, sotto la pioggia e con numerosi posti di blocco. La gioia dell'incontro è stata immensa. Il fisico di Maddalena è segnato dall'età e da una salute gracile, ma il suo cuore è pieno di quei frutti dello Spirito di cui possiamo godere quando viviamo in Dio: l'amore, la gioia, la pace, la speranza, la fede. Abbiamo condiviso il pasto della festa in un'emozionante atmosfera di accoglienza nella famiglia di Maddalena.

Il 27 agosto è stato il giorno dell'incontro con Tecla, che abita in una casetta di lamiera accanto alla cattedrale. Anche da Tecla abbiamo respirato la gioia di un'accoglienza straordinaria e di ritrovarci insieme per condividere la bellezza della nostra vocazione, anche in lei abbiamo visto trasparire la gioia dell'appartenenza alla Compagnia, la serenità nel vivere la malattia che la costringe a letto, la fede e l'Amore che ci permettono di andare oltre ogni difficoltà.



Il nostro cuore è colmo di gratitudine per la bella testimonianza che abbiamo ricevuto, per la gioia e la straordinaria accoglienza che le nostre sorelle etiopi ci hanno regalato.

G. S.



## Gruppo del Kenia

### Ritiro e celebrazioni

Il nostro ritiro spirituale insieme a Tamu, nell'arcidiocesi di Kisumu, è iniziato il 2 gennaio 2023 con molte benedizioni.

Perpetua ha preparato il terreno e ha accolto le sorelle il 3 gennaio. Abbiamo condiviso la nostra gioia mentre ci univamo per

preparare il cibo, visitavamo il bosco e il terreno roccioso e ci univamo a Mary-Cabrini attraverso lo Zoom con risate e gioia.

Le benedizioni spirituali hanno continuato a piovere su di noi mentre ascoltavamo i discorsi e le riflessioni ispirate, spirituali, stimolanti e nutrienti di P. Matthew, OSB. Sono stati pieni di illuminazione e di spunti di riflessione per il nostro cammino spirituale a Tamu e, successivamente, per la nostra contemplazione in azione nelle nostre rispettive parrocchie.

Ringraziamo Mary-Cabrini, delegata del Presidente, per aver dedicato il suo tempo a sostenerci fin qui, e ci è mancata la sua presenza fisica. Ringraziamo tutte le nostre sorelle, Valeria e il Consiglio della Federazione in modo particolare, per essersi unite a noi nella preghiera.

Abbiamo festeggiato i dieci anni di presenza della Compagnia in Kenya accendendo una candela, con il passaggio di Jacinta dalla vita religiosa al nostro istituto, nel giorno del compleanno e con la prima consacrazione di Lucy e Florence. Congratulazioni, care sorelle!

Sant'Angela e Sant'Orsola festeggiano con noi. Preghiamo affinché tutti noi possiamo perseverare come Giovanni Battista (tema centrale del nostro ritiro) nel portare Cristo nostro Amatore nelle nostre scelte quotidiane. È stata un'esperienza di unità.

Questi tre giorni hanno arricchito molto noi, spiritualmente, emotivamente, mentalmente, psicologicamente e fisicamente.

*Perpetua Nyakundi, Gruppo di Kenya*

## Il Consiglio della Federazione a Roma con evento storico

Due lacrime ferme sul ciglio degli occhi e tanta commozione: potrei riassumere così la mattinata del 3 gennaio 2023 quando, con alcune sorelle del Consiglio, mons. Tessarollo e don Raymond, abbiamo avuto l'opportunità di fermarci a pregare davanti al feretro del Papa emerito Benedetto XVI, e di partecipare poi alla S. Messa alla Cattedra di San Pietro celebrata dall'ex Segretario mons. Josef Clemens, alla presenza di una cinquantina di concelebranti.



Sono stati due momenti molto intensi che mi hanno fatto toccare con mano ancora una volta l'universalità della Chiesa e la fede di tantissimi cristiani. Mi hanno colpito il silenzio che regnava nella Basilica, nonostante le numerose presenze, e l'organizzazione perfetta nella gestione di un flusso così grande di persone.

Mi risuonava nella mente l'ultima esclamazione di Papa Benedetto: ***Signore ti amo.***

Direi che tutta la sua vita può essere riassunta in queste tre parole: è stato prima di tutto un uomo di grande fede, poi un grande teologo e un raffinato intellettuale. Nel primo discorso ai fedeli, appena eletto, si è presentato *come "un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore"*. Semplice e umile sì, ma nel senso letterale dei termini (come annotava un giornalista). E lo ha dimostrato ancora una volta nel momento della rinuncia al papato.

Parafrasando quanto dice Sant'Angela sento il *“dovere di ringraziare Dio infinitamente che a noi specialmente abbia concesso un dono così singolare”* (Regola Pr. 5).

Al rientro, ospiti della Casa dei Passionisti, abbiamo continuato con le attività programmate: una giornata di spiritualità e una giornata e mezza di Consiglio.

Mons. Adriano ci ha offerto due intense meditazioni su Gesù, discepolo del Padre e sulla figura del discepolo, testimone, *“sale della terra, luce del mondo e città posta sul monte”* (Mt 5).



Inoltre ci ha aiutato a riflettere sul rapporto tra discepolato e missione: per noi che viviamo in mezzo al mondo il primo luogo della nostra missione è la nostra vita! Nello stesso tempo, come ogni discepolo, siamo chiamate a essere missionarie, capaci cioè di far incontrare Gesù Cristo.



Il Consiglio poi (con la presenza via Zoom delle sorelle che non hanno potuto essere presenti fisicamente) ha affrontato gli argomenti all'ordine del giorno, con una particolare attenzione alle Compagnie che ricordano tappe importanti e che vivono delle difficoltà, all'organizzazione degli incontri con Direttrici e vice-direttrici e altro.

Pur apprezzando la possibilità di collegarsi tramite internet, trovarsi in presenza permette di vivere in modo ben più arricchente *“l'unite insieme”* che ci propone Sant'Angela.

Maria Rocca

# Ricordando Benedetto XVI agli Istituti secolari...

## ➤ *I caratteri della missione secolare:*

*La testimonianza delle virtù umane, quali “la giustizia, la pace, la gioia” (Rm 14,17)*

*la “bella condotta di vita”, di cui parla Pietro nella sua Prima Lettera (cfr 2,12) echeggiando la*

*parola del Maestro: “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli” (Mt 5,16).*

*L’impegno per la costruzione di una società che riconosca nei vari ambiti la dignità della persona e i valori irrinunciabili per la sua piena realizzazione.*



## ➤ *La testimonianza secolare:*

*Sentitevi, chiamati in causa da ogni dolore, da ogni ingiustizia, così come da ogni ricerca di verità, di bellezza e di bontà, non perché abbiate la soluzione di tutti i problemi, ma perché ogni circostanza in cui l’uomo vive e muore costituisce per voi l’occasione di testimoniare l’opera salvifica di Dio”.*

## ➤ *Le relazioni feriali*

*Ciò avviene per mezzo delle relazioni feriali che potete tessere nei rapporti familiari e sociali, nell’attività professionale, nel tessuto delle comunità civile ed ecclesiale. L’incontro con Cristo, il porsi alla sua sequela spalanca e urge all’incontro con chiunque, perché se Dio si realizza solo nella comunione trinitaria, anche l’uomo solo nella comunione troverà la sua pienezza.*



➤ **Relazioni personali, umane:**

*A voi non è chiesto di istituire particolari forme di vita, di impegno apostolico, di interventi sociali, se non quelli che possono nascere nelle relazioni personali, fonti di ricchezza profetica.*

*Come il lievito che fa fermentare tutta la farina (cfr Mt 13, 33), così sia la vostra vita, a volte silenziosa e nascosta, ma sempre propositiva e incoraggiante, capace di generare speranza.*

**Il luogo del vostro apostolato** è perciò tutto l'umano, sia dentro la comunità cristiana, sia nella comunità civile dove la relazione si attua nella ricerca del bene comune, nel dialogo con tutti, chiamati a testimoniare quell'antropologia cristiana che costituisce proposta di senso in una società disorientata e confusa dal clima multiculturale e multireligioso che la connota.

**Annunciate la bellezza di Dio e della sua creazione.** *Sull'esempio di Cristo, siate obbedienti all'amore, uomini e donne di mitezza e misericordia, capaci di percorrere le strade del mondo facendo solo del bene. Le vostre siano vite che pongono al centro le Beatitudini, contraddicendo la logica umana, per esprimere un'incondizionata fiducia in Dio che vuole l'uomo felice. La Chiesa ha bisogno anche di voi per dare completezza alla sua missione.*

➤ **Vita gioiosa:** *soprattutto vivete una vita gioiosa e piena, accogliente e capace di perdono, perché fondata su Gesù Cristo, Parola definitiva di Amore di Dio per l'uomo.*

*Siate seme di santità  
gettato a piene mani  
nei solchi della storia!*



(Papa Benedetto XVI, incontro con gli Istituti secolari  
in occasione del 60° della Provida Mater 3 febbraio 2007)



*tua devozione della Compagnia  
ora per tutta la diocesi...*

## *Gesù Bambino Re*

### **Preghiera**

*Signore Gesù, noi ti vediamo bambino e crediamo che tu sei il Figlio di Dio, fatto uomo per opera dello Spirito Santo nel grembo della Vergine Maria.*

*Come a Betlemme, anche noi con Maria, Giuseppe, gli Angeli e i pastori ti adoriamo e ti riconosciamo nostro unico Salvatore. Ti sei fatto povero per farci ricchi con la tua povertà: concedi a noi di non dimenticarci mai dei poveri e di tutti coloro che soffrono. Proteggi le nostre famiglie, benedici tutti i bambini del mondo e fa' che regni sempre tra noi l'amore che tu ci hai porto e che rende più felice la vita.*

*Dona a tutti, o Gesù, di riconoscere la verità del tuo Natale, perché tutti sappiano che tu sei venuto a portare all'intera famiglia umana la luce, la gioia e la pace.*

*Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen. (Papa Benedetto XVI)*

\*\*\*\*\*

A dare inizio a Trento, nel 1929, alla devozione a Gesù Bambino, nella Compagnia di S. Orsola delle Figlie di S. Angela Merici, è Clotilde Nardin superiora della stessa Compagnia. Molte persone testimoniarono di aver ricevuto aiuto, consolazione, forza interiore, proprio grazie all'intercessione di Gesù Bambino Re.

Dal 2009 la Compagnia di S. Orsola non è più presente in casa S. Angela. **In accordo con l'arcivescovo di Trento, i Padri Carmelitani hanno accolto questa statua presso il Santuario cittadino della Madonna delle Laste**, perché Gesù Bambino Re, continui a vegliare sulla città di Trento e sulla diocesi, portando ancora sollievo, serenità e speranza a molte persone.

*Per la 60a Giornata  
Mondiale  
di preghiera  
per le vocazioni*



*Padre buono, datore della vita,  
il creato, il tempo, la storia ci parlano di Te,  
del tuo amore e della tua passione  
per ognuno di noi.*

*A Te che ci hai chiamati fin dal seno materno,  
seminando in noi desideri grandi  
di felicità e di pienezza, chiediamo:  
manda il tuo Spirito*

*a illuminare gli occhi del nostro cuore  
perché possiamo riconoscere e valorizzare  
tutto il bene che hai regalato alla nostra vita.*

*Fa' che ci lasciamo attraversare dalla tua luce  
perché dalla tua Chiesa si riverberino  
i colori della tua bellezza e ognuno di noi,  
rispondendo alla propria vocazione,  
partecipi dell'opera meravigliosa e multiforme  
che vuoi compiere nella storia.*

*Te lo chiediamo in Cristo Gesù,  
tuo figlio e nostro Signore.*

*Amen.*